

AMORIZZARE IL MONDO

dal cuore di Gesù a

Arturo Paoli

Da molto tempo cercavo questo libro (1), cioè un libro che mi aiutasse a sistemare dei pensieri che mi seguono da tempo, spero senza perseguitarmi. Piuttosto che pensieri li designerei emozioni, parola antica disinterrata oggi dopo la morte della ragione pura. Si è chiuso per sempre il periodo della ragione pura kantiana. Oggi credo sia giunto il tempo di riunificare quello che ci era stato trasmesso unito: *fare la verità nell'amore* (Efesini 4,15). Una frase simile la troviamo anche in Giovanni (3,21): *chi fa la verità viene alla luce*. I tre movimenti dell'esistenza saranno sempre la più esatta definizione della spiritualità e l'uomo spirituale è questa sintesi: staccando il fare da un orientamento di verità, la verità dall'azione e dall'amore ne risultano tre idee impazzite. Inutile fermarci a queste follie perché le realtà nate da esse sono evidenti.

Voce del Padre nella storia

Ritorno al punto di partenza per chiarire un'affermazione assai confusa. Il libro di cui ignoravo l'esistenza mi è stato spedito da uno psicoanalista sicuramente ignaro della mia ricerca, che forse ne ha trovato i segni nei miei articoli: la ricerca è mettere in un linguaggio semplice e chiaro ciò che l'oggi chiede a Gesù: essere Voce del Padre nella storia. Inutile sottolineare che cambiano i bisogni, il pensiero, la sensibilità dell'uomo ma, sapendolo o non sapendolo, se vuole realizzare il suo essere in pienezza deve diventare «figlio» e il modello unico è Gesù. La religione che lo propone è solo di una parte dell'umanità: è quella che vuole realizzare il fratello universale, che vuol dire finalmente fare *dell'io un nostro e del voi un noi*.

Quello che voglio dire resterà oscuro per molti, e forse ostile accennando a una religione unica, universale nel contesto religioso sempre più numeroso.

Non troverei un esempio migliore di quello del nostro fratello Panikkar chiamato recentemente alla visione beatifica e ricordato in un articolo del numero 18 di Rocca dal teologo Carlo Molari che coglie perfettamente la figura di Panikkar come sacerdote cattolico: *aveva una conoscenza vitale, sperimentale, dell'induismo e del buddhismo. Egli era giunto a viverlo dal di dentro. Ciò era stato possibile per il livello spirituale raggiunto nel quale le differenze dei modelli interpretativi e delle strutture religiose si erano in modo progressivo penetrate.*

la parte invisibile dell'uomo

Torno al discorso da cui sono partito, cioè della mia ricerca della parte invisibile dell'uomo, da cui partono tutte le decisioni della persona, quella che Gesù chiama cuore (Mt 5), Freud pulsioni. L'autore del libro citato sopra ha il merito di mettere in termini molto chiari il nuovo impianto della nostra religione dal momento della *post mortem* della filosofia dell'essere, dopo il pensionamento con i dovuti ringraziamenti ai grandi come Agostino, Tommaso, fino ai moderni esistenzialisti attuali che mai si staccano dall'itinerario dell'essere. Sono sicuro che il cristianesimo riceverà dei grandi vantaggi. Ma questo vuol dire escludere il pensiero? Che ne è dell'uomo senza pensiero? Ma secondo le premesse si tratta piuttosto di una riconciliazione da un divorzio durato troppi secoli: l'amore si ricongiunge con la coniuge verità e si mettono in cammino per assumere il compito che Dio ci ha affidato nella sua creazione.

i due coniugi in dissidio

L'ammirabile di Panikkar è quello di avere una *conoscenza sperimentale delle due religioni buddhismo e induismo e di viverlo dal di dentro*. Credo che il cristianesi-

al cuore dell'uomo

mo potrà essere profondamente modificato dal ritorno dei due coniugi in dissidio all'unità. In poche pagine prive di solennità, l'autore del libretto citato affronta le difficoltà che si potranno trovare nel mettere su un terreno troppo vicino il consigliere spirituale e il cultore delle scienze psichiche.

Un prete oggi non può essere insensibile di fronte a una gioventù 'allo sbando' e questo non può essere attribuito a cattiveria, ma forse alla stessa morte del pensiero dell'essere. È possibile tornare ai vecchi catechismi obbligando a memorizzare molti articoli incomprensibili? Questa integrazione interiore di mettere la spiritualità cristiana con i piedi sulla terra allo scopo di rimettere al suo posto l'amore, sostanza essenziale dell'uomo, non sarebbe l'itinerario di questo cambiamento, formando una integrazione di tutte le dimensioni della spiritualità? Lo schema e l'abbozzo di questo cambiamento non spunta già nelle definizioni del Vaticano II? La formula teilhardiana *amorizzare il mondo* non è quello che Gesù definisce *regno di Dio*? E lo staccare l'essere dall'amore, e il fare dall'essere, non è stata la causa di permettere all'uomo di creare una cultura meccanica nella più vasta estensione, non è il frutto di questa separazione? Bisogna finalmente ammettere che la nostra cultura è schizofrenica e come lo schizofrenico ha evidentemente delle intuizioni fuori del comune, così è la cultura di cui facciamo parte.

l'uomo intero

Credo che il nuovo che si darà nel cristianesimo oggi e che si presenta con grande urgenza ai responsabili dell'evangelizzazione, non sia quello che si presentava a Panikkar, ma la decisione di mettere al posto dell'incidenza della filosofia dell'essere l'uomo intero, quello certamente sognato da Gesù, quello liberato dal pecca-

to originale dell'*hybris*, e quello capace di ascoltare le esigenze della psiche, riportandola a quel discorso apparentemente strano di fare la verità. E quindi bisogna trovare un interesse quasi esclusivo per tutta la ricerca guidata dalla scienza psichica per riscoprire l'anima dell'uomo da cui può partire il progetto unico al di sopra di tutti i progetti, quello di mettere armonia sulla terra che è creazione di Dio e che è data a noi proprio con la responsabilità non solo di mantenerla ma di renderla sempre più bella e anche sempre più felice. Impossibile citare qui tutto quello che mi ha fatto trasalire e che mi ha profondamente interrogato: *Non è possibile perdere di vista la profonda unità dell'uomo, non possiamo pretendere di occuparci solo della vetta dello Spirito e ignorare la base temperamentale della personalità, cioè il materiale offerto al carattere (pg. 140). È auspicabile una collaborazione tra direttore spirituale e psicoterapeuta, specie se questi conosce il valore, il senso e l'efficacia anche sul piano umano di una spiritualità ben condotta (pg. 145). La vera spiritualità cristiana specie per la vita di preghiera che sviluppa, produce nell'uomo che vi si impegna, una perfetta unificazione interiore, un'integrazione di tutte le dimensioni della personalità (pg. 144).*

Questa attenzione profonda alla persona umana non è infinitamente più conforme al pensiero di Gesù piuttosto che la descrizione di una realtà al di fuori dell'uomo, oggi in profonda crisi per l'avidità che si è scatenata nella persona singola, arrivata a sciogliersi da ogni responsabilità e soprattutto dal vero progetto, il solo necessario, di farsi persona vera?

Arturo Paoli

Nota

(1) Giambattista Torello, *Psicanalisi e/o confessione?*, edizioni **Ares**, via Stradivari 7, 20131 Milano, 2007.

dello stesso Autore
ANCORA CERCATE
ANCORA
pagg. 160 - € 20,00

(vedi *Indice*
in *RoccaLibri*
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 anziché € 20,00
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

ROCCA 1 NOVEMBRE 2010

51